

Il lavoro, i giovani e la Germania

di Giovanni Tregali

Accade in questi giorni che Zav, l'agenzia di collocamento internazionale della repubblica federale tedesca, stanchi in Puglia, a Bari, per visualizzare i "curricula vitae" di centinaia di ragazzi diplomati e laureati in cerca di occupazione. La notizia può sulle prime sorprendere, perché siamo abituati ad andare noi in qualche paese del Nord Europa a caccia di lavoro. La novità è che la nazione-pilota dell'Unione europea ha deciso di aprire i suoi uffici di collocamento direttamente alla fonte. Inutile dire che l'entusiasmo dei ragazzi, convenuti a Bari dalla Puglia e da altre regioni meridionali, è tangibile: per chi vive di impieghi saltuari e mal retribuiti si presenta la concreta possibilità di un lavoro vero con uno stipendio adeguato. L'ostacolo è tutt'al più rappresentato dalla lingua: ma i futuri datori hanno pensato a tutto. Sono in cantiere corsi accelerati di tedesco, per raggiungere quantomeno le competenze base. Non possiamo escludere che "provvisori" di questo tipo vengano prima o poi estesi anche alla Sicilia, dove la fame di lavoro è tra le più alte d'Italia. L'esto di tali processi, che avvengono nell'apparente indifferenza di governo e sindacati, è che forse giovani e fresche bocce entrano il nostro paese, depauperando ancora di più il tessuto produttivo e sociale italiano. Non sono più i tempi delle valigie di cartone legate con lo spago e dell'assalto ai treni (che peraltro non ci sono più, perché Trenitalia ha deciso che lo sviluppo ferroviario del paese riguarda unicamente le tratte ad alto velocità). Oggi l'emigrazione è un fenomeno in salita, ma altrettanto pericoloso, se paragonato agli anni '60 del secolo scorso. Da

una tabella emanata dalla Cgil, risulta che quest'anno in Sicilia ci sono 7000

lavoratori in cerca di occupazione agevolata e di poche pastoie burocratiche. Non si può evidentemente

creare un lavoro è una cosa ad ostacoli? Infine - problema non trascurabile

to dalle colonne di questo giornale. Spesso i bandi che mettono a disposizione i quattrini non vengono nemmeno letti dalle Amministrazioni pubbliche oppure i progetti che vengono redatti non rispondono ai parametri previsti dagli stessi bandi. Oppure i soldi arrivano e non vengono spesi per il fine cui erano destinati. Le idee e i campi d'applicazione sono tutti si va dalla riqualificazione del paesaggio agricolo alla promozione del turismo e alla valorizzazione dei centri storici. E' evidente che con tali condotte inadempienti sprechiamo l'unica leva possibile per il nostro sviluppo. E' drammatico pensare che l'Italia, quindi anche la Sicilia, è uno dei paesi che coccolano di più in termini di devoluzioni all'Europa. Paesi come la Polonia in

qualche modo approfittano, in modo intelligente, dei nostri generosi emolumenti, per ammodernare le proprie infrastrutture e soprattutto per creare lavoro a beneficio dei giovani. E' assolutamente superfluo ribadire che abbiamo bisogno di un cambio di mentalità radicale nella gestione delle risorse pubbliche. Dovremmo aver capito che lo spreco e la sottrazione di tali risorse hanno portato l'Italia e la Sicilia ad essere fasolini di coda di un treno che ha la locomotiva ben lontana da noi. Uniamo il condizionale perché a livello politico, ma anche nella società in genere si fa ancora fatica ad abbandonare la cultura della clientela e del favore. Eppure un mutamento dovrà pur avvenire! Se non altro per spirito di sopravvivenza.



alcuni in meno nelle scuole di ogni ordine e grado: dove sono questi ragazzi? Probabilmente in qualche istituto lombardo o veneto o forse all'estero. Paradossalmente aiutiamo ad arricchirsi paesi come la Germania, che con la loro politica europea improntata solo all'austerità stanno concorrendo a strozzare le economie di paesi in difficoltà come l'Italia e la Grecia. In tempi magrissimi da più parti si invocano "start up" ovvero mini imprese fondate su idee innovative e animate da giovani. Diciamo per prima cosa che un progetto di impresa, perché sia efficace e fruttifero, necessita di una legi-

fer partire un'azienda obbligando i giovani a districarsi in una selva di norme, cavilli e lacci di vario tipo: questo genere di attività dovrebbe godere di una certa preferenzialità sia a livello locale sia a livello nazionale. Il problema è che l'abolizione delle province rischia forse di confondere la situazione, perché chi vuole fare impresa non ha un soggetto definito con cui relazionarsi. I comuni dal canto loro sono spesso in dissesto finanziario e in preda alla più totale disorganizzazione (pensate al nostro...), la Regione è troppo lontana sia fisicamente sia politicamente. Per un giovane che inten-

una "start up" per partire ha bisogno di incentivi, i giovani mettono le idee, "qualcuno" dovrebbe finanziare queste idee, in attesa che producano profitto. La Polonia ad esempio, che fino al 1991 era uno dei paesi più arretrati d'Europa, in quanto reduce dalla sudditanza politica ed economica nei confronti dell'Unione Sovietica, oggi è una realtà in ascesa, perché ha saputo impiegare efficacemente le risorse europee per creare lavoro e - dato incredibile - per attrarre manodopera da altre nazioni. Dunque il nocciolo della questione è l'utilizzo dei fondi europei, su cui tanto abbiamo scritto e dibatti-

Lo strano mondo dei "numeri strani"

Giuseppe Mellì, matematico ispicese conosciuto per i suoi contributi sulla teoria dei numeri, ha appena pubblicato un nuovo articolo sul prestigioso *Journal of Number Theory* dal titolo "On the conditional infiniteness of primitive weird numbers". L'oggetto dell'articolo sono i numeri strani (weird numbers appunto): una categoria di numeri molto semplice da definire. I numeri strani sono quei numeri che non si possono scrivere come somma di una selezione di divisori propri, pur avendo una somma dei divisori superiore a se stessi. Per esempio 70 è strano perché mettendo in fila i divisori propri di 70, che sono 1, 2, 5, 7, 10, 14, e 35, non si riesce ad addizionare alcuni dei suoi componen-

ti per ottenere il numero 70, nonostante la somma totale faccia più di 70.

Di questi numeri si conoscono molte proprietà. In particolare molti numeri strani sono multipli di altri numeri strani. I numeri strani primitivi sono quelli che non sono multipli di nessun altro numero strano. Mellì dimostra che se una ben nota congettura, la cosiddetta congettura di Cramér è vera, allora esistono infiniti numeri strani primitivi, un problema irrisolto da più di quarant'anni. Il procedimento permette di costruire dei numeri strani primitivi molto alti, e Mellì in questo articolo, con un esempio di 3328 cifre, ha battuto il precedente record del più alto numero strano primitivo conosciuto.

La doppia faccia dello sviluppo

di Luigi Marzà

C'era una settimana addosso la giunta municipale di Rapagnano, con un consiglio e un consiglio, la manifestazione di protesta contro l'attacco di permesso di progetto in mano presentando la società Schindlerberger Italia S.p.A.

L'azienda è accompagnata da un elaborato progetto della G. E. Plan Consulting S.r.l. che è una società con sede a Ferrara e che dal 2003 fornisce servizi ai clienti ingegneri e architetti della cantieristica del territorio, in particolare della zona settentrionale. La società Schindlerberger Italia S.p.A. ha la parte di Schindlerberger Global Services che è un'azienda specializzata in servizi ingegneristici per l'industria petrolifera.

Quella più che il territorio, la politica è il motore del processo di sviluppo. In un territorio di tipo rurale, lo sviluppo è possibile solo se c'è un progetto di sviluppo che sia in grado di attrarre investimenti e creare posti di lavoro.

Il metodo utilizzato è quello dell'analisi di impatto ambientale (Aia) che è una sorta di strumento di valutazione di impatto ambientale (Vim) che viene utilizzato per valutare l'impatto ambientale di un progetto di sviluppo. Il metodo è stato utilizzato per valutare l'impatto ambientale di un progetto di sviluppo in un territorio di tipo rurale.

Il territorio è il motore dello sviluppo. In un territorio di tipo rurale, lo sviluppo è possibile solo se c'è un progetto di sviluppo che sia in grado di attrarre investimenti e creare posti di lavoro.

Il territorio è il motore dello sviluppo. In un territorio di tipo rurale, lo sviluppo è possibile solo se c'è un progetto di sviluppo che sia in grado di attrarre investimenti e creare posti di lavoro.

Merita una riflessione particolare il fatto che quando si parla di società si parla di società in senso lato, di società in senso stretto, di società in senso medio.

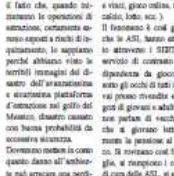
Ludopatia o azzardopatia anche a casa nostra

di Giuseppe Chiappone

Il giro di affari che il gioco d'azzardo legalizzato in Italia sviluppa ogni anno è di circa 100 miliardi di euro, ovvero 1.750 euro per persona. Il giro di affari che il gioco d'azzardo legalizzato in Italia sviluppa ogni anno è di circa 100 miliardi di euro, ovvero 1.750 euro per persona.

Il giro di affari che il gioco d'azzardo legalizzato in Italia sviluppa ogni anno è di circa 100 miliardi di euro, ovvero 1.750 euro per persona.

Il giro di affari che il gioco d'azzardo legalizzato in Italia sviluppa ogni anno è di circa 100 miliardi di euro, ovvero 1.750 euro per persona.



Ritorno alla Marza

di Luigi Marzà

C'era abitanti ormai, e la "Cina della Marza", come si diceva, era un fatto di fatto. La Marza, come si diceva, era un fatto di fatto. La Marza, come si diceva, era un fatto di fatto.

C'era abitanti ormai, e la "Cina della Marza", come si diceva, era un fatto di fatto. La Marza, come si diceva, era un fatto di fatto.

C'era abitanti ormai, e la "Cina della Marza", come si diceva, era un fatto di fatto. La Marza, come si diceva, era un fatto di fatto.

C'era abitanti ormai, e la "Cina della Marza", come si diceva, era un fatto di fatto. La Marza, come si diceva, era un fatto di fatto.

C'era abitanti ormai, e la "Cina della Marza", come si diceva, era un fatto di fatto. La Marza, come si diceva, era un fatto di fatto.

C'era abitanti ormai, e la "Cina della Marza", come si diceva, era un fatto di fatto. La Marza, come si diceva, era un fatto di fatto.



INVESTI NELLA TUA SALUTE E QUELLA DEI TUOI PREDILETTI. CONVIENE ATTIUVI VINCI ALZAVINI. Promesse Anonimo - 26-31 OTTOBRE

INVESTI NELLA TUA SALUTE E QUELLA DEI TUOI PREDILETTI. CONVIENE ATTIUVI VINCI ALZAVINI. Promesse Anonimo - 26-31 OTTOBRE

Laurea

Laurea 2011. Il ministro dell'Università, Luigi Marzà, ha annunciato che la laurea magistrale sarà unica in Italia. La laurea magistrale sarà unica in Italia. La laurea magistrale sarà unica in Italia.

Laurea 2011. Il ministro dell'Università, Luigi Marzà, ha annunciato che la laurea magistrale sarà unica in Italia. La laurea magistrale sarà unica in Italia. La laurea magistrale sarà unica in Italia.

Cosa farò da grande

di Piero Giusti

Parla il grande cantautore I miei (fasti) dubbi, le mie (pochi) certezze.

Gino Paoli, il famoso cantautore "genovese", ma originario di Montefalcone, una delle "voci" più amate dagli italiani, è stato nella scorsa estate in un noto centro turistico del nostro litorale.

In quell'occasione ha cantato per i partecipanti a un convegno sui problemi della comunicazione e del marketing.

L'immaginario ha avuto con l'artista l'occasione di uno scambio di idee.

Faccio la sintesi del colloquio del cantautore con il nostro giornale.

"Meglio i dubbi che le certezze o, per essere più precisi, le provocazioni servono più dei dogmi. Insomma la tensione del forte sentire della ricerca è sempre cosa migliore della stasi e della tiepidezza.

Se dovessi descrivere oggi il mio universo offrirei scatta'altro questa rappresentazione di me e del mio mondo.

D'altra parte, questo convincimento, che per me è una profonda visione filorofica che ho della vita e del mondo, degli altri, l'ho cercato di concretare in una parola e musica nel mio album "Promodori" che, a distanza di anni dalla sua

uscita, è considerato ancora un disco provocatorio, disaccortorio.

Io, non ho mai smesso di pormi domande, di qualsiasi tipo e genere: quelle proprie dei bambini e quelle tipiche dei grandi che però non finiscono mai di interrogarsi con semplicità ed innocenza sul mondo che li circonda: lo stupore e la fantasia di chi non ha mai finito di crescere.

della politica, degli affetti. E per me, chiedermi a settantacinque anni "Cosa farò da grande" non è una domanda oziosa, retorica. È una domanda che dopo gli ottimismo degli anni settanta e le illusioni conseguenti mi inquieto e mi affaccia allo stesso tempo. È quel "Che cosa c'è" che mi spinge a scrivere e a cantare, ricordando sempre e costantemente me stesso".



Il mio chiedermi - questo bisogno della ricerca che ho innato - è un chiedere comune a tutti, come me, che hanno vissuto le inquietudini degli anni Sessanta e Settanta e che ora, alla del nuovo millennio, non si rassegnano a considerare positiva l'impostazione della denuncia del cinismo e del conformismo. Magari siamo quelli che ora abbiamo i capelli bianchi, un po' stanchi, appannati. Ma siamo sempre gli stessi, quelli di sempre, coerenti in questo strugimento per la ricerca del dubbio più che del godimento delle certezze. Certo, la vita ci cambia i compagni d'avventura,

tipica negli anni '70 e '80 ha avuto due importanti società calcistiche: lo Spaccaforno con il Presidente Primo Gieri e La Gloriosa Virtus Ispica dove vi sono succeduti diversi Presidenti a partire dal comandante Peppino Moltisani, al Dott. Carmelo Tomasi, a Tommaso Oddo, a Nino Macarola a Pippo Barone, oggi tutte due scomparse dalla scena calcistica. La prima, lo Spaccaforno, con le maglie bianco verdi per

Giuseppe Armenia "Tutto scorre"



Federico Bianchi Contemporary Art è lieta di presentare la quinta personale in galleria di Giuseppe Armenia, che inaugurerà il giorno martedì 7 ottobre 2014 alle ore 18.30 in Via Imbonati 12 a Milano.

gluto da ideologie e fedeltà incrollabili non è investito in pieno come una marea che tutto straripa e rimescola. Ogni tentativo verticalizzante è in partenza caduto libero, movimento orizzontale. Tutto Scorre come in un folle laboratorio.

Giuseppe Armenia (nato nel 1965, in Svizzera) vive tra Torino e la Sicilia. Le opere di Giuseppe Armenia sono state

esposte in varie gallerie private e spazi pubblici in Italia, Germania, Austria, Svizzera. In Italia ha preso parte a collettive a Torino presso l'Accademia Albertina e Palafuksas, a Milano a Palazzo della Permanente e - più recentemente a Trento al MART esponendo una grande installazione.

Le sue opere video/installazioni/pittura/disegni/sculture sono in permanenza presso importanti collezioni private europee.

Tutto Scorre è un pensiero lento e veloce, debole e forte. È il titolo che ho voluto dare alla mostra pensando a Eracleo. L'inevitabile fluire e dissolvere delle cose che il detto oracolare abbraccia; ha più che mai una sua pregnanza nei nostri tempi. Il destino dell'uomo, spo-



Il calcio ispicese ieri e oggi

di Piero Giusti

vicinitudini economiche del congegno Presidente Primo Gieri. La seconda, la Virtus Ispica, tre anni fa per votata e inerzia della classe politica e imprenditoriale ispicese.

Negli anni '90/2000 è esistita la società Atletico Ispica, anche essa oggi scomparsa dalla scena calcistica di cui non si hanno notizie in merito. Nello scenario calcistico ispicese oggi vi sono ben tre società: L'Arcobaleno Ispica, Lo Sportspica e l'A.S.D. Genu Ispica.

di fila quest'anno in Prima Categoria confermando in blocco la squadra dell'anno scorso ha iniziato il campionato con una sconfitta a Noto contro la Rinascita Netira per 2 a 1 ed due vittorie al Peppino Moltisani nella seconda e nella quarta di campionato contro l'Hellenika di Siracusa e il Frigintini entrambe con l'identico risultato per 3 a 1. L'Arcobaleno è soprattutto protagonista nel campionato di serie C1 di calcio a 5, dove per ben due volte è riuscita a disputare i play off per accedere al campionato di serie B, quest'anno ha scommesso sui giovani locali allenati da Fabio Lorefice che dopo 3 anni ritornano a giocare al Palafrancati di Ispica.

terzo al campionato di Terza Categoria vincendo ai play off e guadagnandosi il salto in Seconda Categoria. La squadra viola quest'anno inizierà l'avventura in seconda categoria il 19 ottobre, debutterà al Peppino Moltisani contro la Giarranese. Lo Sportspica è protagonista con i suoi giovani nei campionati regionali allievi, giovanissimi e juniores allenati dal mister Salvatore Mosca, Orazio Ruggeri e Peppe Quarrela.

PITIMA

Felicissimi solo se anche i nostri clienti sono felici

PITIMA s.r.l.

Nell'evento Ispica (M) - C. di Gioiolo e Via Papa Giovanni 239 - Tel. 0932 78000

cuccioli d'oro

AGENZIA ANIMALI DELL'UNIVERSITÀ ENTOMOLOGICA

Tel. 0932 780000



La prima, l'Arcobaleno Ispica, del Presidente Carmelo Re con le maglie giallorosse che ricordano i colori della Virtus la scorsa stagione ha vinto il campionato di seconda categoria con tutti giocatori ispicese e con il record dell'allenatore Franco Di Martino che con i suoi ragazzi si è imposto per due campionati



Lo Sportspica del Presidente Orazio Mosca con le maglie viola che richiamano i colori della Fiorentina la scorsa stagione per la prima volta ha par-



L'A.S.D. Genu Ispica affiliata al Calcio Catania è nata lo scorso anno per volontà del Presidente Enzo Agrele imponendosi con passione nel panorama sportivo ispicese aggregando tanti ragazzi che colpendo Terbeta del rinnovato campo di Genu apprendono le tecniche calcistiche dal mister Angelo Falco e Damiano Lauretta.

IMMAGINARIO

Repubbli del Centro di Cultura per l'Educazione Permanente - ENIA

Piazza Statella n. 6

97014 Ispica (RG)

Telefono 0932 952255

Email: immaginario.sp@ispica.org

Quartieri

Antonio Laurota

Quartieri Marconiana

Piero Giusti

Passaporto quattro

Cele Sabatini

Stato civile

Luigi Bisio

Piero Giusti

Giuseppe Dipinto

Stefano Marica

Piero Roca

Giovani Tiragalli

Elia Agrele

Linda Lauretta

Caratteristiche Economiche

Enigma Corp - s.r.l.

Stato

Enigma Corp - Ispica (RG)

0932 952275

Città in Spigaria

8 248-2014

L'informazione serve prima della decisione, perché è una spigaria che garantisce la rappresentanza della città.

Gli asset di Ispica

di Giuseppe Dipietro

Un imprenditore sa bene che, se deve far nascere un'impresa, ha bisogno di raccogliere una serie di risorse: capitali, capacità, conoscenze, relazioni. Sarebbe insensato oggi avventurarsi nel mercato senza queste. La crisi del mondo del lavoro e dell'impresa richiede tempestività, capacità realizzatrici, saper monetizzare al momento giusto e via dicendo. Così di una città, della nostra città di Ispica, che ha bisogno del risveglio delle sue energie più profonde: perché la sua crisi è molto grave.

Dalle pagine dell'*Immaginario* abbiamo più volte sollecitato tale impegno. La crisi che attanaglia l'Italia trova da noi, a Ispica, elementi di aggravio di cui siamo coscienti, ma che non troviamo il modo di risolvere.

Silicon Valley in America è la culla delle Startup di successo. Google, WhatsApp, sono case *history* che hanno da insegnare non solo a chi intende oggi mettere su un'impresa innovativa, ma a chi ha a cuore le sorti di Ispica.

Allora facendoci "guidare" dalle storie di successo, proviamo a trasferire tali idee sulla città. Elementi di Speranza potremmo diversamente chiamarli e non sbagliaremo! Non basta sapere che Ispica possiede risorse culturali, laboriosità, tradizioni importanti ed uniche se tuttavia rimangono socialmente ed economicamente inattive. In questo momento ci sono almeno 2.000 città nel mondo che stanno già valorizzando, progettando, utilizzando, vendendo sul mercato globale la loro immagine attraendo turisti e risorse economiche. Ciò che li caratterizza è il "Ti-

ming", ossia la velocità con cui attuano tali progetti. Ecco un primo asset di cui ha bisogno Ispica:



Kieck

velocità nel realizzare.

Un finanziatore sostiene una Startup solo se chi la propone possiede una capacità che gli anglosassoni chiamano "Execution" ovvero la capacità di saper ottenere risultati interessanti nel più breve tempo possibile.

La nuova classe dirigente che intende proporsi alle prossime elezioni amministrative del 2015 deve dimostrare di avere uno storico realizzatore. Non bastano idee e propositi né buone intenzioni.

Avviare una Startup senza possedere un "Business model" è da incoscienti.

Può una città rinascere, crescere, svilupparsi, senza un modello di sviluppo? A esso devono concorrere tutte le categorie sociali, tutte le realtà imprenditoriali, culturali, ecclesiali. Bisogna arrivare alla scelta della nuova *governance* della città solo dopo aver attivato, da subito, un'ampia partecipazione democratica!

Senza soldi non c'è svi-

luppo, non c'è futuro! E non perché si voglia idolatrare, ma perché di essi c'è bisogno. Una Startup

sa cosa è il "Fundraising" ovvero si pone la domanda: come trovare i soldi per partire?

La crisi di liquidità ha svuotato le casse delle aziende, ed anche delle famiglie. Può la nostra città

ripartire senza attrarre capitali? Se poi consideriamo che il Comune con il dissesto dichiarato ai sensi della normativa vigente spremerà le tasche delle aziende e delle famiglie per i prossimi cinque anni: dove troveremo i soldi per gli investimenti?

Tale ricerca non può appartenere soltanto all'Amministrazione di ora e di domani. Un Osservatorio Civico che sappia distinguere il tipo di finanziamento che cerchiamo, individuare a chi fare richiesta, capire come attuarlo, attrezzarsi a ricevere gli strumenti per farlo è quello che ci vuole da subito.

Ecco alcuni asset, ecco soltanto alcuni elementi di Speranza, per la rinascita di Ispica.

Da ultimo non può mancare il contributo di fede e di speranza che il popolo ippicese ha nella sua identità.

Per piacere non chiamatelo "paese"

di Giovanni Trogali

Se in queste sere vi è capitato di passare dalle parti di Via Roma, a Ispica, avrete sicuramente notato un traffico insolito. Decine e decine di persone, molte delle quali con un chiaro accento rosolinese, che entravano e uscivano dal cinema. Perché a Rosolini non ci sono sale cinematografiche e l'apuntamento era di quelli che non si possono perdere. Come saprete bene, i nostri dirimpettai sono stati protagonisti dell'ultimo film della premiata ditta Ficarra & Picone, che si intitola *Andiamo a quel paese!*: risate a volontà, gag di ogni tipo, condite da quel pizzico di

cinismo tipicamente palermitano, nello scenario della cittadina siracusana. In una parola: gli ingredienti di un successo assicurato. Avrà gongolato il gestore del cinema per un film che è già record d'incassi. Eppure qualcuno non è proprio entusiasta. Un amico rosolinense si è lamentato infatti che di ore e ore di riprese, sorrisi e ammiccamenti davanti alla cinepresa Ficarra e Picone abbiano preso solo una piccola parte. Non c'è traccia nella pellicola in sala nemmeno della festa di San Luigi, il patrono di Rosolini. Eppure il 3 agosto di quest'anno si era movimentata un'intere-

ra città per fare da scenario, anche in senso "umano", alla macchina da presa dei comici palermitani. Diciamo che, in un contesto diverso e per un film di tutt'altro genere, Rosolini ha vissuto ciò che già Ispica aveva provato nel 1961, ai tempi di *Divorzio all'italiana*. La spontanea adesione di un'intera cittadinanza ad un "prodotto" culturale che la proietta nelle sale cinematografiche di tutta Italia e quindi nel mondo. Che sarà di tutto ciò? Quanto meno a Rosolini aspettano i turisti, i curiosi e i viaggiatori che, tra una puntata a Siracusa e un'escursione sull'Etna, forse si ricorde-

ranno di quella graziosa cittadina nell'estremo sud della Sicilia, già estremo sud d'Italia, immortalata nel film di Ficarra e Picone, dove hanno riso tutti come matti. Una granita e una briocche saranno il loro souvenir. Magari si informeranno presso il gestore del bar sulle riprese del film. Una preghiera almeno: non chiamatelo paese! Suona sempre un po' riduttivo e provinciale. In fin dei conti quel "paese" potrebbe anche vincere un premio prestigioso. Un David di Donatello o addirittura l'Oscar. Mi pare che sia già successo ad una "cittadina" nelle vicinanze.

Gli asset di Ispica

di Giuseppe Dipietro

Un imprenditore sa bene che, se deve far nascere un'impresa, ha bisogno di raccogliere una serie di risorse: capitali, capacità, conoscenze, relazioni. Sarebbe insensato oggi avventurarsi nel mercato senza queste. La crisi del mondo del lavoro e dell'impresa richiede tempestività, capacità realizzatrici, saper monetizzare al momento giusto e via dicendo. Così di una città, della nostra città di Ispica, che ha bisogno del risveglio delle sue energie più profonde; perché la sua crisi è molto grave. Dalle pagine dell'*Immaginario* abbiamo più volte sollecitato tale impegno. La crisi che attanaglia l'Italia trova da noi, a Ispica, elementi di aggravio di cui siamo coscienti, ma che non troviamo il modo di risolvere. Silicon Valley in America è la culla delle Startup di successo. Google, WhatsApp, sono case *history* che hanno da insegnare non solo a chi intende oggi mettere su un'impresa innovativa, ma a chi ha a cuore le sorti di Ispica. Allora facendoci "guidare" dalle storie di successo, proviamo a trasferire tali idee sulla città. Elementi di Speranza potremmo diversamente chiamarli e non sbagliammo! Non basta sapere che Ispica possiede risorse culturali, laboriosità, tradizioni importanti ed uniche se tuttavia rimangono socialmente ed economicamente inattive. In questo momento ci sono almeno 2.000 città nel mondo che stanno già valorizzando, progettando, utilizzando, vendendo sul mercato globale la loro immagine attraendo turisti e risorse economiche. Ciò che li caratterizza è il "Ti-

ming", ossia la velocità con cui attuano tali progetti. Ecco un primo asset di cui ha bisogno Ispica:



Ispica

velocità nel realizzare. Un finanziatore sostiene una Startup solo se chi la propone possiede una capacità che gli anglosassoni chiamano "Execution" ovvero la capacità di saper ottenere risultati interessanti nel più breve tempo possibile. La nuova classe dirigente che intende proporsi alle prossime elezioni amministrative del 2015 deve dimostrare di avere uno storico realizzatore. Non bastano idee e propositi né buone intenzioni. Avviare una Startup senza possedere un "Business model" è da incoscienti. Può una città rinascere, crescere, svilupparsi, senza un modello di sviluppo? A esso devono concorrere tutte le categorie sociali, tutte le realtà imprenditoriali, culturali, ecclesiali. Bisogna arrivare alla scelta della nuova *governance* della città solo dopo aver attivato, da subito, un'ampia partecipazione democratica! Senza soldi non c'è svi-

luppo, non c'è futuro! E non perché si voglia idolatrare, ma perché di essi c'è bisogno. Una Startup

sa cosa è il "Fundraising" ovvero si pone la domanda: come trovare i soldi per partire?

La crisi di liquidità ha svuotato le casse delle aziende, ed anche delle famiglie. Può la nostra città

ripartire senza attrarre capitali? Se poi consideriamo che il Comune con il dissesto dichiarato ai sensi della normativa vigente spremerà le tasche delle aziende e delle famiglie per i prossimi cinque anni: dove troveremo i soldi per gli investimenti? Tale ricerca non può appartenere soltanto all'Amministrazione di ora e di domani. Un Osservatorio Civico che sappia distinguere il tipo di finanziamento che cerchiamo, individuare a chi fare richiesta, capire come attuarlo, attrezzarsi a ricevere gli strumenti per farlo è quello che ci vuole da subito. Ecco alcuni asset, ecco soltanto alcuni elementi di Speranza, per la rinascita di Ispica.

Da ultimo non può mancare il contributo di fede e di speranza che il popolo ipsisese ha nella sua identità.

Per piacere non chiamatelo "paese"

di Giovanni Trogoli

Se in queste sere vi è capitato di passare dalle parti di Via Roma, a Ispica, avrete sicuramente notato un traffico insolito. Decine e decine di persone, molte delle quali con un chiaro accento rosolinense, che entravano e uscivano dal cinema. Perché a Rosolini non ci sono sale cinematografiche e l'appuntamento era di quelli che non si possono perdere. Come saprete bene, i nostri dirimpettai sono stati protagonisti dell'ultimo film della premiata ditta Ficarra & Picone, che si intitola *Andiamo a quel paese!*: risate a volontà, gag di ogni tipo, condite da quel pizzico di

cinismo tipicamente palermitano, nello scenario della cittadina siracusana. In una parola: gli ingredienti di un successo assicurato. Avrà gongolato il gestore del cinema per un film che è già record d'incassi. Eppure qualcuno non è proprio entusiasta. Un amico rosolinense si è lamentato infatti che di ore e ore di riprese, sorrisi e ammiccamenti davanti alla cinepresa Ficarra e Picone abbiano preso solo una piccola parte. Non c'è traccia nella pellicola in sala nemmeno della festa di San Luigi, il patrono di Rosolini. Eppure il 3 agosto di quest'anno si era movimentata un'inte-

ra città per fare da scenario, anche in senso "umano", alla macchina da presa dei comici palermitani. Diciamo che, in un contesto diverso e per un film di tutt'altro genere, Rosolini ha vissuto ciò che già Ispica aveva provato nel 1961, ai tempi di *Divorzio all'italiana*. La spontanea adesione di un'intera cittadina ad un "prodotto" culturale che la protetta nelle sale cinematografiche di tutta Italia e quindi nel mondo. Che sarà di tutto ciò? Quanto meno a Rosolini aspettano i turisti, i curiosi e i viaggiatori che, tra una puntata a Siracusa e un'escursione sull'Etna, forse si ricorde-

ranno di quella graziosa cittadina nell'estremo sud della Sicilia, già estremo sud d'Italia, immortalata nel film di Ficarra e Picone, dove hanno riso tutti come matti. Una granita e una brioche saranno il loro souvenir. Magari si informeranno presso il gestore del bar sulle riprese del film. Una preghiera almeno: non chiamatelo paese! Suona sempre un po' riduttivo e provinciale. In fin dei conti quel "paese" potrebbe anche vincere un premio prestigioso. Un David di Donatello o addirittura l'Oscar. Mi pare che sia già successo ad una "cittadina" nelle vicinanze.

Signori che abbia inizio lo spettacolo!

Le persone più in là con gli anni, quelle che ne hanno viste tante, pensano che alla fine tutto sarà come prima. Chi deve prevalere, prevarrà. Chi deve continuare a barcamenarsi per sbarcare il lunario, continuerà a farlo. Perché in fondo non è mai cambiato nulla né sembra sia questo il momento di cambiare. La campagna elettorale per le amministrative del 2015 è già iniziata. Ed è un campagna strana. Il flusso di informazioni si snoda soprattutto attraverso i conciliaboli e gli incontri più o meno casuali, piuttosto che nei comunicati stampa o nei pubblici dibattiti. Si assiste infatti ad un continuo vociare, perlopiù som-

messo e denso di allusioni, in merito alle mosse dei singoli o alle strategie dei partiti. È probabile che questo magma, per ora informe, diventi nei mesi futuri un quadro sempre più distinto. Nel frattempo l'amministrazione comunale opera in un'atmosfera quasi ovattata: fra provvedimenti-tampone, deliberazioni (con i pochi quattrini in cassa) e ridefinizioni di ruoli e competenze all'interno degli uffici. L'attenzione della città è altrove. Si guarda al futuro con qualche speranza e con tanta paura. È opinione condivisa che chiunque sarà scelto per la guida della città dovrà caricarsi sulle spalle una cro-

ce pesantissima, gravata dal dissesto finanziario dell'ente comunale e dallo sfilacciamento sociale e morale di una comunità, che per dieci anni ha vissuto quasi "ubriaca", senza accorgersi del saccheggio che veniva compiuto alle sue spalle. Sarà durissima per il futuro sindaco e per la sua squadra rimettere insieme le macerie di una città che arretra sempre di più nella produzione artigianale e industriale, nella quantità dei servizi pubblici erogati e nella qualità stessa della vita. Di questa prospettiva discutono le forze politiche che si preparano a prendere il posto dell'attuale compagine governativa. C'è un punto su cui tutti apparentemente sembrano concordare: Ispica ha bisogno di cambiare. Alcuni ritengono che tale cambiamento possa esaurirsi nei metodi della gestione amministrativa. Se solo ciò avvenisse, avremmo raggiunto un grande traguardo! Altri invece pensano che il cambiamento debba essere radicale. Se si cambiano i metodi, ma le persone rimangono più o meno le stesse, quale garanzia hanno i cittadini che non ritorni anche il vecchio modo di fare politica? Quello - per intenderci - basato sullo sperpero del denaro pubblico, sulla cessione dei beni pubblici ai privati senza alcun guadagno tangibile per la comunità. Stiamo parlando della politica che ci ha portato alla bancarotta, quella che si fonda sul tentativo di dividere le persone, mettendole le une contro le altre, per poterle manovrare meglio. Giulio Andreotti, venerabile vecchio della politica italiana, scomparso nel 2013, diceva che "il potere logora chi non ce l'ha", lui che per cinquant'anni ha tessuto trame e strategie, spesso al limite dell'illegalità, come ha stabilito la sentenza della Corte di Cassazione nel 2004. Da questa campagna elettorale e dagli sviluppi futuri il cittadino icipese si attende l'esatto contrario

di quello che è accaduto negli ultimi anni. Forse lo pretende! Perché la situazione economica delle famiglie non è mai stata tanto nera. Qualcuno la paragona al secondo dopoguerra. Il paragone non è poi così azzardato: come allora Ispica è ferma. Le attività produttive sono ridotte al lumicino (anche i grandi esportatori soffrono la crisi dei mercati), i commercianti hanno i magazzini pieni perché non vendono, le persone risparmiano persino sul cibo e chi può emigra. Ma, rispetto agli anni '50 del Novecento, oggi le speranze per il futuro sono davvero pochissime. E come se la nostra società avesse speso tutte le sue energie per raggiungere un tenore di vita soddisfacente, salvo accorgersi troppo tardi che non si poteva vivere di rendita all'infinito. Qualcuno purtroppo ce l'ha fatto credere e ora ne stiamo pagando le triste conseguenze. In questo clima difficile partiti e movimenti si stanno attrezzando per la corsa elettorale. Tra i movimenti si segnala l'attivismo di Libertà e Buon Governo, che porta con sé la dote di un'opposizione senza compromessi all'amministrazione Ruscio, e il fiorire di liste di varia ispirazione e di diversa funzionalità. Sul fronte democratico invece sono partite le grandi manovre in vista delle primarie. I dirigenti PD faranno di tutto per beneficiare anche a livello locale dell'effetto-Renzi. Il 21 dicembre si terranno le primarie di partito fra tre contendenti che incarnano tre filosofie diverse: Muraglia, Rocuzzo e Stornello. Quest'ultimo cercherà di far valere la spinta del Circolo "Kennedy", che si è schierato compatto dietro di lui, e di quella parte di società civile che anche a sinistra esige un cambiamento vero. Sul fronte opposto invece si rincorrono voci e si prefigurano scenari, ma non sembra emergere per il momento una candidatura forte. È probabile

che l'ex onorevole Leoncini entri alla fine in partita, con l'obiettivo di ricompattare un fronte diviso e animato da ambizioni diverse. Rimangono infine alla finestra gli esponenti del Movimento cinque stelle in attesa che si faccia strada una candidatura al loro interno capace di infastidire gli altri pretendenti al trono. L'Immaginario, che della obiettività e della onestà intellettuale cer-

ca di fare i propri valori di riferimento, si permette di suggerire agli attori di questa scena di guardare ogni tanto verso la platea o più su in galleria: vedranno tanti sbadigli, bambini insofferenti, sguardi spenti e volti che nell'oscurità coudano l'orologio, aspettando che lo spettacolo finisca. Per il bene dei cittadini e degli aspiranti sindaci ci auguriamo che l'epilogo sia un lieto fine.

Autologia

di Giovanni Giago

Che il diavolo mi porti, siete voi qui ser Pasolini?
(con Kavafis, Gide e Sandro Penna)
finito stupore per ciò che non scandalizza più nessuno perché ognuno è padrone di crogiolarsi in quel luogo d'inferno che vuole, ma obiettivamente....
(Poesie da Smerdjakov, Lacaita 1978)

Curiosa coincidenza. Due figure di grandi poeti portati contemporaneamente nelle sale cinematografiche. A Roma, al "Quattro Fontane" si proiettava già "Pasolini". Non poteva non sollecitare il mio ricordo e il mio orgoglioso sentimento di dominio e un interesse così conclamato per il più grande poeta e controverso personaggio del secolo passato. Già in quegli anni, lui vivo e in cima alle polemiche, gli rivolgevo versi ed esaltate affabulazioni quali testimonianza spavalda della mia "impudiche" (così Dario Bellezza) e accanite letture di tutti i suoi incommensurabili libri di poesia. Lo stesso rispetto, ammirazione letteraria, devozione commossa e smarrimento che Dante in quel girone contro natura esprime per l'ombra di Brunetto Latini. Ovviamente, nella mia eccessiva e tutta esaltante immaginazione.

Già in quei lontani anni ritenevo normale qualsiasi "diversità", e lo gridavo a gran voce. (Destando magari qualche perfido sorriso da parte di qualche persona che oggi ostenta illuminata e gayn comprensione e affabilità). Ma mi sbagliavo, a ragion storica mi sbagliavo, se ancora oggi i gay pride suscitano orrore e orticaria in tanti convulsi e perfidi dibattiti. Ero davvero ingenuo, se proprio in quegli anni di facinorosa e aggressiva omofobia potevo scrivere di uno stupore che "non scandalizza più nessuno".

E vengo al film di Ferrara che narra gli ultimi giorni e l'assassinio di Pasolini, Vasco Pratolini in TV, in quei giorni, parlò di un assassino comunque "fascista". Oggi si fanno le più allarmanti congetture su certe conessioni del romanzo a cui Pasolini stava ultimamente lavorando con l'attentato e la misteriosa morte di Mattei. Per motivi di "Petrolio", appunto. Il film di Ferrara, che mi ha convinto per la sua sobrietà, presenta invece quella orrenda strage di Pasolini all'idroscalo di Ostia come un ordinario e facinoroso rigurgito di violenza e cialtroneria omofobica proprie del particolare clima di quegli anni. L'orrenda ed efferata caccia all'omosessuale di due o tre stupidi balordi. Su tale clima di endemica incultura c'è ancora da riflettere.

L'AVIS di Ispica promossa a pieni voti

di Rosario Ricca Pres. AVIS

Il giorno 14 Novembre c.a. la nostra sezione comunale è stata oggetto di una visita ispettiva da parte di due valutatori qualificati, incaricati dal Centro regionale sangue di controllare la sussistenza di tutti i requisiti previsti dalla normativa al fine di ottenere l'autorizzazione e l'accreditamento come unità di raccolta fissa.

L'ispezione, dopo una riunione interlocutoria che ha sottolineato come l'obiettivo principale della verifica sia quello di rendere massima la sicurezza del donatore e del ricevente, è iniziata alle 09.45 con la valutazione dei seguenti aspetti: requisiti strutturali, organizzazione, gestione sistema qualità, gestione del personale e dell'organizzazione, gestione delle competenze, relazione con terzi e regolamentazione dei rapporti con il Servizio Trasfusionale di riferimento, gestione delle apparecchiature, gestione dei materiali, strumenti di supporto all'erogazione del servizio, miglioramento della qualità e gestione del sistema informativo.

È poi proseguita, dopo la pausa pranzo, con la valutazione dei requisiti inerenti i processi relativi alla selezione del donatore e alla raccolta, conservazione, trasporto, identificazione e rintracciabilità delle unità di sangue e di emocomponenti.

Al termine dei lavori gli ispettori, **NON AVENDO riscontrato NESSUNA "NON CONFORMITÀ"**, si sono vivamente felicitati per il lusinghiero risultato ottenuto con i rappresentanti della nostra sezione Avis e tutto il personale, augurando una ulteriore crescita, in termini di donatori e di sacche raccolte, più rispondente alla nostra bella struttura associativa e, soprattutto, alla popolazione della nostra città.

L'impegno, l'amore e la dedizione all'Avis del Direttivo e del personale, col qualificato supporto del S.J.M.T. di Ragusa, hanno reso possibile questo risultato. **VIVA L'AVIS!**

Fumano i tetti e anche la campagna

di Giovanni Tringali

Ci dev'essere qualcosa di infantile e al tempo stesso folle nell'atteggiamento di coloro che quasi ogni giorno accendono fuochi nelle campagne ipicene o nelle immediate vicinanze del centro abitato. Guardando da un qualsiasi punto panoramico della città nelle prime ore del mattino si può forse intuire lo sguardo divertito e ammirato di quei nostri concittadini che bruciano di tutto, dalle ramaglie ai pezzi di legno, fino alla plastica e forse a materiali ancora più pericolosi. D'altronde le colonne di fumo che si leva-

no dai fondi agricoli non hanno tutte la stessa tonalità: si va dal bianco "nuvola" al grigio chiaro fino al grigio scuro tendente al nero. Immaginiamo che la diversa colorazione delle volute di fumo dipenda dal tipo di materiale che viene bruciato. Sorprende che queste persone non si rendano conto del grave danno che arrecano all'aria, alla terra e alla salute di tutti noi. Disgusta il fatto che tutto ciò avvenga quasi ogni giorno, senza che nessuno intervenga. Preoccupa infine la condizione complessiva del ter-

ritorio ipicene, continuamente aggredito non solo dalle fumarole, ma anche dalle discariche abusive di sostanze altamente inquinanti come l'amianto, che viene abbandonato "all'acqua e al vento", spesso già frantumato, così si disperde più facilmente! È superfluo dire che queste condotte, che possiamo definire illegali, rischiano di compromettere la salute del nostro ambiente naturale, che è forse l'unica fonte di ricchezza economica, da cui attingere per il futuro. Ma quel che è più grave è che viene messa a

repentaglio la salute di tutti e in modo particolare dei bambini che respirano le esalazioni frutto di queste combustioni illegali. Ogni tanto qualcuno si lamenta di strani odori nauseabondi. Ma tutto finisce lì. Sarebbe opportuno che le forze dell'ordine intervenissero con decisione e che i controlli nelle campagne fossero più serrati. E poi la speranza è che un minimo di coscienza ambientale si insinuasse anche nelle menti più refrattarie. Ma sembra una battaglia difficile! Com'è lontana l'atmosfera dolce e familiare ritrat-

ta dal poeta latino Virgilio nella parte finale della prima Bucolica, quando i protagonisti del carne, Tiro e Melibeo, all'imbrunire si dirigono verso casa da buoni amici, mentre il fumo dei focolari sale dai tetti delle fattorie! I pastori virgiliani vivevano

in profonda armonia con la natura, tanto che dalla bellezza di questa travevano ispirazione per modulare canti d'amore e di pace. Noi invece siamo in guerra. E non ce ne accorgiamo nemmeno. Una guerra che rischiamo seriamente di perdere.



La specola

di Giovanni Giuga

Spero fortemente che il "Il Giovane Favoloso" possa essere visto anche a Ispica nel nostro locale cinema paradiso. Il bellissimo film di Martone che porta sugli schermi l'avventura umana e poetica di Giacomo Leopardi è già record di incassi. Il film con sicura presa sullo spettatore racconta e illumina magistralmente il vissuto (nella vulgata scolastica spesso travisato e mal conosciuto) di uno dei più grandi poeti europei dell'Ottocento, del quale alcuni studiosi sono tornati a scandagliare l'opera e il dramma esistenziale con più estensive esplorazioni e sofisticati strumenti di analisi critica. Mi riferisco allo splendido saggio dal titolo: "Leopardi: La Malinconia" di Elio Gioanola e al raffinatissimo libro di Pietro Citati pubblicato qualche anno fa.

Tutti sappiamo di Silvia, del suo maggio di giovinezza e del vago avvenire che in mente aveva, e della tomba ignuda che aspettava quei soavi affetti, quelle speranze. Tutti abbiamo compianto, immaginato la crudeltà di quella sorte acerba, sui versi del Leopardi. Ma Silvia sul letto di morte nel fiore degli anni, Silvia che viene deposta nella cassa, e alla cui luttuosa biografia assiste anche il commosso Giacomo fra altri accorsi vicini di casa, è un pu-

gno allo stomaco che non mi sarei mai aspettato. Ma ecco alcune note che raccomando a chi andrà a vedere l'impareggiabile film di Martone:

1. Non è stato lo studio matto e disperatissimo a causare la gobba e la deformità fisica di Leopardi (come del resto egli stesso credeva). Giacomo Taldedardo Francesco Saverio era un grazioso adolescente e fino ai suoi sedici anni "sano e diritto" come un fuso (nel film interpretato da un bravo Elio Germano). La sua malformazione fisica ha oggi un nome: il morbo di Pott, una forma di tubercolosi ossea, malattia metamorfica, una malattia cioè che va a colpire l'organismo in modi diversi provocando sofferenze e conseguenze imprevedibili. Allo sfortunato Leopardi, oltre a piegare tutto il sistema del suo fisico, ha regalato due gobbe e una crescita bloccata a nemmeno un metro e cinquanta di altezza.

2. Pessimista, pessimista... E pessimista, ovviamente, a causa della sua malformazione fisica che gli impediva di godere appieno la vita. Tutta la conoscenza scolastica del Leopardi si riduce assai spesso a questo insulto cliché. Non so chi avrei voluto picchiare, quale banco o cattedra avrei voluto mandare per aria, quando agli esami di maturità qua-

si tutti i candidati non facevano che ripetere monotonamente "pessimismo cosmico, pessimismo cosmico", senza la minima conoscenza dei versi e dei più noti componimenti del Leopardi, senza un'idea del vissuto e della profondissima sensibilità di quel grande poeta, così ardente, così lucido, così disperatamente innamorato della vita. "Ho bisogno d'amore, amore, amore, fuoco, entusiasmo, vita..." scrive al fratello Carlo in una lettera datata 22 novembre 1822 appena sbarcato a Roma. Il film di Martone, fin dal titolo, intende rappresentare tutto questo.

3. Ho notato che il Monaldo del film appare perfino un bell'uomo. Non è così bigotto, arcigno, non porta lo spadino. Ma il film di Martone coglie un tratto importante: in realtà Monaldo amava il figlio, lo amava dell'amore più tenero, più ansioso, più trepidante, e per questo più soffocante. Nella realtà, era Monaldo che nei confronti di Giacomo assolveva il vero ruolo di madre, passandogli dei soldi o comprandogli importanti riviste di nascosto da Adelaide. Adelaide Antici, la madre, fredda, di una freddezza glaciale, quasi crudele, spaventosa (fino a rallegrarsi per la morte di qualche figlioletto) così divenuto un angelo o a rinfacciarle come una for-

tuna la scarsa avvenenza della povera Paolina) era tuttavia bellissima. Occhi di zaffiro, alta e bella corporatura, una bellezza marmorea, canoviana. Nel film, invece, un po' ordinaria, un po' appassita. Ma sono questi dettagli di poco conto. Il film è davvero bello, commovente.

Confesso che alcuni passaggi mi hanno provocato un irrefrenabile fremito di pianto. E non solo per l'immagine di Silvia morta dal vento, di "Silvia mia" calata nella bara. Non solo perché "dolce e chiara è la notte e senza vento", un recitazione e un plenilunio stupendo irrompono sullo schermo e richiamavano profonde memorie. Mi sono costretto ad analizzare più a fondo, freddamente il mio oscuro sentimento. Piangevo perché tante cose leopardiane rappresentate attraverso le immagini del film di Martone io le avevo scoperte visivamente e fatte mie da gran tempo, e ho sempre cercato di parteciparle e sviscerarle a tante classi e a tanti alunni di liceo, ma mi sentivo ora assalito dall'ingrata impressione che tante calde parole e così appassionate (ma forse anche per mio difetto) si fossero disperse chissà dove, al vento. Questo, sì, il mio acerbo rimpianto, la mia pena circa Leopardi e l'infestante vulgata della scuola, il mio vero acerbo pessimismo.

Roberto Vecchioni, parole e sentimento

di Piero Giugola



son Crusoe, da Velasquez ad Alessandro Magno, passando per i "poeti maledetti", tutti personaggi in grado di "ferire al cuore" e in positivo l'immaginario collettivo.

"È la passione e null'altro che mi fa tornare in Sicilia a rivedere la vostra gente che, soprattutto i ragazzi, ha assoluto bisogno di parole che comunicano speranza e sentimento". Così Roberto Vecchioni, cantautore amato da cinquantenni e non, ha inteso spiegare il senso della sua presenza in Cattedrale a Noto dove ha tenuto una conferenza davanti a centinaia di persone.

Vecchioni, 71 anni, oltre 50 tra poesia e note musicali è uno dei pochi ancora a saper rendere il gusto degli amori, delle donne, dei "sentimenti della ragione", della "ragione del cuore". E il suo pubblico lo sa, per questo torna a vederlo, ad ascoltarlo.

In un mondo in cui gli "eroi" sono quasi tutti in "negativo", il professore-cantautore ripropone i suoi classici, quegli eroi di un tempo, eroi per caso, ma anche per destino e per volontà di fare cose grandi; da Sancho Panza a Robin-

La conferenza in Cattedrale è stata caratterizzata da forti emozioni, ricordi e speranze, vecchie canzoni e nuovi brani, come i pezzi del suo ultimo lavoro, ancora da completare.

Ma tra vecchio e nuovo Roberto Vecchioni non smentisce il suo essere "romantico", dove il vecchio e giovane Vecchioni continua a sognare "qualche cosa per gli altri che non hanno avuto molta vita". Ecco allora il senso di *Sogna ragazza sogna*, ma anche di *Luci a San Siro*, di *Gastone e Astolfo*, di *Sanarcanda*.

Sognare, sembra dire Vecchioni, è un diritto per tutti, ma è anche il modo per raccogliere qualcosa, dopo il sogno. Per questo, conclude "da vecchio romantico", il suggerimento che voglio dare ai giovani è di sognare, ma non a vanvera. "Bisogna sognare ciò che si può fare e tentare di realizzare i sogni". Il "Grande Sogno" inizia da qui.



Centro Cultura
Educazione Permanente
U.N.L.A. Ispica

100
PIETRO
GERMI
ISPICA DA OSCAR



DIETRO LE QUINTE

DEL CINEMA DI PIETRO GERMI

Collezione privata
di Mirta Guarnaschelli

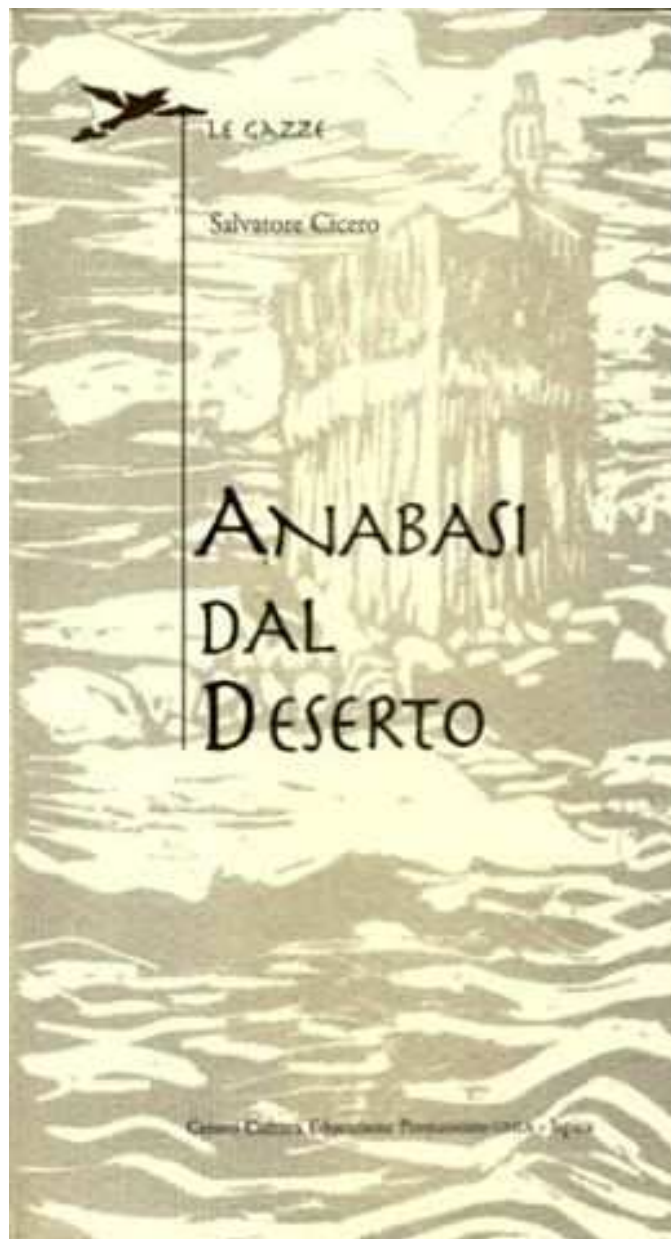
8 - 9 - 10 AGOSTO
dalle 19.00 alle 24.00
Soc. Operaia G. Garibaldi



2014

Da Facebook

Distribuzione gratuita di 150 esemplari della nostra collana editoriale “Le Gazze”, a scelta fra i seguenti titoli: “Pietro della Tonnara” di Rosario Gregni; “Anabasi dal deserto” di Salvatore Cicero; “Incroci di Amori” di Rosario Gregni.





TUTTI DIVERSI/TUTTI UGUALI

Nel 1995 il Consiglio d'Europa indisse una Campagna europea dei giovani contro il razzismo, la xenofobia, l'antisemitismo e l'intolleranza, il cui motto era:

tutti diversi / tutti uguali

Il Centro di Cultura di Ispica che partecipò allora, ripropone l'iniziativa, in prosecuzione del Programma della Decima Settimana d'Azione contro il Razzismo del 17-23 Marzo scorso.

Un cambiamento di mentalità e di atteggiamenti richiede infatti riflessioni che non possono esaurirsi nello spazio di 7 giorni.

Tutti sono invitati a partecipare con immagini fotografiche entro il 30 di aprile. La riflessione su questo tema sarà suggerita da immagini fotografiche sull'argomento.

È possibile inviare da 1 a 5 foto (o più, in caso di breve reportage) entro il 30 di aprile. Nell'ambito della massima libertà espressiva si raccomanda, in caso di foto riproducenti persone di rilasciare dichiarazione liberatoria di autorizzazione alla pubblicazione (scaricabile da internet).

Le foto riporteranno sempre il nome dell'autore e non saranno usate per scopi commerciali o di lucro.

Una selezione di ciascun autore verrà pubblicata nelle rivista "Le Muse", la cui uscita è prevista nel mese di giugno.

Inviateci il materiale attraverso il servizio WeTransfer o simili, all'indirizzo email info@centrodicultura.org

CCEP PARTINICO (PA) – Cristina Casarino

1° trimestre gennaio /febbraio/marzo

Il Centro di Partinico ha partecipato per l'anno 2013-2014 al bando emanato dalla Regione Sicilia Assessorato della famiglia e delle politiche sociali e del lavoro (pubblicato Gazzetta regionale del 30 dicembre 2013) per l'attuazione di progetti finalizzati alla concessione di contributi in favore degli organismi del 3° settore che attuano interventi per le azioni urgenti in contrasto alle vecchie e nuove povertà a sostegno delle fasce deboli nonché delle popolazioni immigrate, lavorando alla stesura di un progetto rivolto alla alfabetizzazione della lingua italiana per gli alunni di ogni ordine e grado delle scuole del comprensorio di Partinico e BORGETTO.

2° trimestre aprile/maggio/giugno

Nel trimestre aprile- maggio- giugno il Centro è stato impegnato all'espletazione del Corso di formazione sul tema "Gestione delle dinamiche interpersonali relative al burn out nelle relazioni di aiuto" nell'ambito della programmazione delle attività dell'Associazione ONLUS Coperta di Linus rivolto a psicologi, a tecnici delle relazioni psicologiche a istruttori FINP e assistenti p.d.h.

Le lezioni teoriche si sono svolte a cadenza bisettimanale (lunedì e mercoledì dalle 12.00 alle 15.30) presso la sede legale dell'associazione e presso la piscina Comunale in via del FANTE a Palermo.

3° trimestre luglio/agosto /settembre

Il Centro è stato impegnato alla selezione Piano giovani per tirocinio formativo Bando Regione Sicilia Assessorato regionale dell'Istruzione e della formazione professionale Dipartimento dell'istruzione e della formazione professionale

4° trimestre ottobre/novembre/dicembre

Il Centro ha collaborato con l'Associazione ONLUS Coperta di Linus allo scoring e alla Rielaborazione statistica di questionari somministrati ai genitori di bambini portatori di disabilità psicofisica che hanno preso parte al programma di intervento "Dalla terapia in acqua all'avviamento dello sport del nuoto" nel triennio 2011/2014 nell'ambito delle attività dell'Associazione ASD Coperta di Linus che da anni affiliata alla FINP, si occupa sul territorio di idrocinesiterapia e avviamento allo sport del nuoto.
